

Comunicato stampa

23 novembre 2022

Colloqui esplorativi Svizzera-UE

La Svizzera non deve ripetere gli errori dei negoziati passati

- Dopo il fallimento dell'accordo quadro, si sta ora discutendo di una **«soluzione pacchetto»**. Nonostante questa nuova formulazione, nel pacchetto rimangono i punti più controversi dell'accordo quadro. Ad esempio, l'UE insiste sulla Corte di giustizia dell'Unione europea per la risoluzione delle controversie.
- Un'adozione dinamica del diritto comunitario può essere presa in considerazione soltanto se con le votazioni popolari la Svizzera continuerà a disporre di un **equo opting-out** e se le controversie saranno risolte da un tribunale arbitrale indipendente. Nemmeno il consolidato **accordo di libero scambio** deve rientrare nel «nuovo quadro». Invece, i media si concentrano spesso sulla protezione dei salari – dove sono ipotizzabili alcune concessioni da parte dell'UE – e la Direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE.
- Guardando ai nuovi negoziati con l'UE, ad avere priorità non è una ricomposizione rapida, ma la garanzia che non venga messo in pericolo il **modello di successo di una Svizzera aperta al mondo, innovativa e libera**.
- **autonomiesuisse** considera estremamente controproducente la **diplomazia parallela** delle politiche e dei politici a Bruxelles e le **pressioni non ponderate di singole associazioni economiche** che sperano in «quick wins». Questo **indebolisce** notevolmente la **posizione della delegazione negoziale svizzera**.
- L'UE deve innanzitutto creare una base di fiducia per i negoziati mediante l'eliminazione di tutte le «misure vessatorie» (esclusione da Horizon Europe, rinnovo degli MRA, ecc.) che ha adottato **unilateralmente**. Con i miliardi di coesione, la **Svizzera ha ampiamente dimostrato la propria buona volontà**.
- Bisogna **impedire** che la Svizzera ripeta gli **errori dei negoziati passati**.

La Svizzera deve resistere anche alle pressioni interne

«Qualcosa si muove nel dossier UE», si sente spesso dire nei media ultimamente. Determinati ambienti politici stanno attivando la propria diplomazia parallela con Bruxelles, mentre alcune associazioni economiche premono continuamente per una «soluzione rapida». Come portavoce dell'economia indipendente, **autonomiesuisse** ricorda che la Svizzera ha superato molto meglio dell'UE le crisi degli ultimi anni. Quando ad esempio **autonomiesuisse** parla di «urgenza» del negoziato, questa associazione mantello adduce argomentazioni più in linea con le idee politiche dei suoi esponenti che con i dati dell'economia reale. Inoltre, non si rende conto che i negoziati svolti con una fretta autoimposta indeboliscono la propria posizione.

Le previsioni di autonomiesuisse si sono avverate

Finora, gli spauracchi degli «euroturbo» dopo il fallimento dell'accordo quadro si sono rivelati frutto di un pessimismo ingiustificato. Invece, con il suo documento programmatico del dicembre 2021, **autonomiesuisse** aveva colto nel segno. Per fare un esempio, la necessità di una maggiore produzione energetica indipendente è ora generalmente riconosciuta. Il nuovo regolamento UE sulle tecnologie medicali danneggia più le piccole imprese comunitarie che le aziende svizzere, che si sono preparate con anticipo e ora sono in una situazione di vantaggio. Le migliori università dell'UE sono dispiaciute per l'esclusione della Svizzera dal programma di ricerca Horizon Europe. Intanto, secondo alcuni ranking accreditati, i migliori atenei europei continuano a trovarsi al di fuori dell'UE: in Gran Bretagna e in Svizzera.

Cosa conta nei nuovi negoziati

La bontà di un accordo non si vede quando tutto fila liscio, ma nei momenti di stress. Per **autonomiesuisse** è chiaro che la Svizzera non deve consegnare alla porta dell'UE le proprie chiavi per le condizioni quadro propizie – vale a dire la sua indipendenza politica e la sua elevata stabilità. In ulteriori negoziati con l'UE occorre dunque assicurarsi che il popolo sovrano svizzero, cioè l'elettorato, abbia sempre l'ultima parola. Finora nel dibattito pubblico non è stato dato il giusto peso a questo aspetto.

Un'adozione dinamica (e quindi automatica) del diritto comunitario può rientrare nell'interesse del nostro Paese soltanto in presenza di un equo opting-out tramite le votazioni popolari. Il diritto svizzero deve avere la priorità: le adozioni «temporanee» di diritti che divergono dalle votazioni popolari svizzere e dalla Costituzione federale, pertanto, non possono essere considerate.

Se, ad esempio, dovessero essere definite dalla Svizzera condizioni di mercato diverse da quanto previsto, l'UE può pretendere soltanto misure di compensazione materiale – come avviene solitamente nel diritto dell'OMC. Le misure, tra l'altro, devono limitarsi all'ambito dell'accordo interessato. In caso di disaccordo, le eventuali sanzioni devono essere decise da un tribunale arbitrale indipendente. In aggiunta, il Tribunale federale svizzero e la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) possono presentare una propria spiegazione a tale tribunale. La subordinazione ipotizzata dall'UE alla CGUE, un organismo per sua natura partitico, rappresenterebbe una farsa.

Il consolidato accordo di libero scambio del 1972 non deve essere assolutamente inserito nella «soluzione pacchetto». Per quanto riguarda il commercio estero, infatti, la Svizzera deve avere mani libere per stringere importanti trattati con Paesi terzi. In questo ambito non ci si deve limitare a pensare al presente, ma anche e soprattutto al futuro. Già oggi quello statunitense è il maggiore mercato di esportazione. E, oltre all'UE, altre aree economiche assumeranno importanza in virtù della loro forte crescita.

In ogni caso, dei negoziati concreti con l'UE non potranno avvenire fino a quando l'Unione continuerà con la sua politica di provocazioni, fatta di provvedimenti unilaterali come l'esclusione da Horizon Europe – e questo nonostante la prevista «stabilizzazione» del miliardo di coesione da parte della Svizzera. Prima che possano iniziare eventuali negoziati basati sulla fiducia, servono chiari segnali di collaborazione anche dall'UE.

autonomiesuisse – un’iniziativa dell’economia svizzera

autonomiesuisse è un’iniziativa ad ampio raggio di imprenditori svizzeri e personalità del mondo economico centrista. Si sta dedicando a una collaborazione economica in partenariato con gli Stati dell’UE, ma anche a livello mondiale. L’indipendenza politica garantisce alla Svizzera buone condizioni quadro per l’economia e la società. Il modello di successo svizzero conseguente dovrebbe permanere anche in futuro.

autonomiesuisse conta oltre 750 membri. Chiunque voglia partecipare a una Svizzera aperta al mondo, vincente e libera può dare un contributo su autonomiesuisse.ch/it/sostegno.

Contatto

Come comitato diretto della copresidenza di autonomiesuisse, saremo lieti di fornirvi informazioni riguardo all’accordo quadro Svizzera-UE dal punto di vista economico e imprenditoriale.

Dott. Hans-Jörg Bertschi

+41 79 330 50 72

hans-joerg.bertschi@bertschi.com

Prof. em. Dott. Giorgio Behr

+41 79 430 44 21

giorgio@behr.ch

Dott. Alexandra Janssen

+41 79 725 95 26

alexandra.janssen@ecofin.ch

Dott. Hans-Peter Zehnder

+41 79 330 58 08

hans-peter.zehnder@zehndergroup.com

Social media

